

Silvia Magnani

Il bambino e la sua voce

Con i bambini alla
scoperta della vocalità

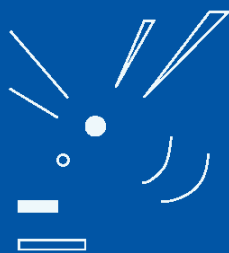


Quaderni FAD

Guide per genitori ed educatori

Favorire la comunicazione/Percorsi

FrancoAngeli



Quaderni FAD. Formazione a distanza

Collana promossa da Nuova Artec

Direttore scientifico: *Silvia Magnani*

Nuova Artec, società di formazione professionale che opera a Milano dal 1997, propone corsi di formazione teorici e pratici finalizzati a migliorare le abilità comunicative, con particolare riguardo all'utilizzo della vocalità, anche artistica, all'acquisizione di abilità relazionali e comunicative, alla pratica del counseling nelle patologie della comunicazione, all'educazione dell'infanzia e dell'adolescenza. Le attività si rivolgono agli operatori della sanità che fanno della comunicazione uno strumento quotidiano di lavoro e a coloro che sono chiamati a loro volta a educare alla buona comunicazione: genitori, insegnanti, operatori ed educatori.

La collana si articola dal 2008 in due sezioni:

- *Favorire la comunicazione/Strumenti* – Guide per operatori specializzati e professionisti della comunicazione: una linea di testi di autoistruzione pensati come utili strumenti di studio e di approfondimento che rispondono alle esigenze dell'operatore che sceglie di aggiornarsi dalla scrivania di casa, programmando un itinerario didattico costruito sulle proprie necessità.
- *Favorire la comunicazione/Percorsi* – Guide per genitori ed educatori: dedicata alle famiglie e a quanti sono chiamati a promuovere e a educare alla comunicazione.

Nuova Artec ha sede in Via Ceresio, 1, 20154 Milano

fax 02.33600908

www.nuovaartec.it

e-mail: info@nuovaartec.it

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a "FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano".

Silvia Magnani

Il bambino e la sua voce

Con i bambini
alla scoperta
della vocalità

FrancoAngeli

Silvia Magnani vive e lavora a Milano, ove esercita la libera professione come medico specialista in Otorinolaringoiatria e in Foniatria. È stata per anni consulente e insegnante nelle principali scuole di recitazione della città. Attualmente prosegue l'attività didattica per la società nuova ARTEC ed è docente all'Università di Milano per il Diploma Universitario in Logopedia.

Progetto grafico di copertina: *Elena Pellegrini*

Immagine di copertina: *Benedetta Frazzotti*

1a edizione nella collana "Comete". Copyright © 2000 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy
2a edizione nella collana "Quaderni Fad. Favorire la comunicazione/Percorsi" 2009 © by

Copyright © 2008 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni specificate nel sito www.francoangeli.it

Indice

Presentazione alla seconda edizione	pag.	9
Introduzione	»	13
 Parte prima - Le buone e le cattive abitudini, i rimedi e le persone che curano la voce		
1. Igiene vocale per tutte le età	»	17
2. Se la voce non funziona	»	28
3. Chi si prende cura della voce?	»	34
 Parte seconda - La voce del bambino		
1. La prima infanzia	»	41
2. L'età della socializzazione	»	52
3. L'autonomia	»	65
 Parte terza - Favole, giochi e frasi celebri		
1. Favole per capire e per discutere	»	81
2. Giocare con la voce - Giocare con le parole	»	93
3. Parole di bambini	»	106

Parte quarta
Quando non è solo un problema di voce

1. La voce in un'altra prospettiva	pag. 111
2. L'aggressività e la voce	» 122
3. La voce e i problemi dell'attenzione	» 140

Parte quinta - Comunicazione, voce, linguaggio

1. La comunicazione	» 161
2. Come nasce la voce	» 176
3. La voce nelle diverse età della vita	» 188

Appendici

Appendice 1 - Il moderatore di seduta	» 195
Appendice 2 - Se in classe c'è una brutta voce	» 197
Appendice 3 - Qualche consiglio per aiutare quotidianamente il bambino con disturbo dell'attenzione	» 199
Appendice 4 - Indicazioni rapide per genitori frettolosi	» 201
Appendice 5 - Test - un po' per gioco, un po' per capire meglio	» 212

Bibliografia	» 219
---------------------	-------

*A Guido
e a tutte le piccole voci della casa*

*Ridete, quidquid est domi cachinnorum
Ridete, voi tutte risatine domestiche
(Catullo)*

Presentazione alla seconda edizione

Devo la stesura di questo testo a due eventi del tutto imprevedibili: aver avuto, tra i miei figli, un bimbo gravemente disfonico e l'aver organizzato incontri, dedicati alla prevenzione del disturbo della voce nell'infanzia, riservati alla scuola e alla famiglia.

Il primo evento mi ha fatto toccare con mano l'impotenza di un genitore e, nel mio caso, di uno specialista della voce, a contenere l'abuso vocale di un bimbo ribelle, perfezionista, esigente con se stesso prima ancora che con me, competitivo coi fratelli, amante dei giochi turbolenti, attivo e valente sportivo. Naturale che l'avventura mi abbia spinto a interrogarmi sull'effettiva efficacia delle metodologie classiche di terapia del disturbo della voce.

Il secondo – l'insuccesso sistematico al quale sono andati incontro tutti i tentativi di organizzare prevenzione della disfonia infantile – mi ha spinto a chiedere aiuto ai miei allievi e collaboratori per costruire insieme un libro che raccogliesse le nostre esperienze e fosse di sostegno ai genitori, alla scuola e a tutti coloro che si confrontano con il problema di voce del bambino.

Insieme abbiamo capito che la disfonia infantile è spesso la conseguenza della regolare sottovalutazione della bellezza e della valenza della voce, l'esito di un suo uso eccessivo, smodato, la risultante – era il caso del mio bimbo – di una estrema competitività tra fratelli, il tentativo di trovare un posto per sé in un gruppo di amici, ai quali dire (e non urlare!) le proprie ragioni e motivazioni.

La società contemporanea non aiuta. L'accelerazione continuamente premiata, il metodico abuso di intensità, la sollecitazione sen-

soriale non guidano i piccoli ad apprezzare il silenzio, l'ascolto, la calma, luoghi privilegiati nei quali si impara a conoscere l'altro attraverso la sua voce e a usare la propria, adattandola alle esigenze espressive, alle necessità comunicative e sociali, rispettandola e salvaguardandola.

Il libro, alla sua ristampa, si propone come una guida semplice all'educazione vocale, una proposta per le famiglie alla riflessione sulle abilità comunicative e un sostegno per quanti hanno, come ho avuto io, un piccolo che deve imparare a rispettarsi e a comprendersi, amando la propria voce.

Questo testo è frutto di un lavoro corale che deve il suo essere all'entusiasmo dei miei colleghi, amici, allievi che hanno fatto proprio il progetto e a esso si sono dedicati con amore, essendone a pieno titolo coautori. Il testo è nato da continui confronti, discussioni e suggerimenti dei quali, nella stesura definitiva, si sono persi gli autori, perché l'apporto di ciascuno è confluito nel pensare collettivo che qui è riportato. Là dove è stato possibile ho menzionato (con * a piè di pagina) le persone alle quali sono debitrice nella stesura dei singoli capitoli, scusandomi sin da ora se non ho tutto ricordato, anzi ho mischiato, fuso e riscritto, servendomi a pieni mani del materiale comune.

Coautori (in ordine alfabetico):

Cinzia Basili (Parma), Silvia Braga (Chiavenna), Anna Capovilla (Venezia), Elisabetta Colombetti (Cremona), Anna Colombo (Brescia), Paola Frigerio (Alessandria), Viviana Gagnolato (Varese), Patrizia Genti (Treviglio), Alessandra Gualandi (Bologna), Fernanda Magnini (Varese), Lino Menichetti (Genova), Miriam Mevio (Morbegno), Rossella Paroni (Roma), Beatrice Patrini (Chiavenna), Claudia Poggia (Verbania), Nicoletta Randi (Busto Arsizio), Elena Roncaglione (Mortara), Sebastiana Travalca (Milano), Luciana Unnia (Legnano). E ancora: Raffaella Brun (Bordighera), Lorella Conio (Imperia), Emanuela Arrigo (Ventimiglia), Laura Pelleri (Savona), Maria Grazia Santoro (Ventimiglia), Roberta Schena (Brindisi).

Ringrazio in modo particolare per la competenza e la cura con la quale mi hanno aiutata Marianna Balgera, neuropsichiatra infantile, per la stesura del capitolo dedicato all'aggressività e Rosangela Fabio, psicologa, dottore in ricerca, per la stesura del capitolo dedicato ai disturbi dell'attenzione.

E inoltre Miriam Stefancic per la correzione dell'elaborato iniziale, i consigli e la revisione in corso di stesura; Susanna Valenziano, Eleonora Bertelè e Maria Pia Moiola per la collaborazione alla revisione definitiva.

Il libro è formato da cinque parti così suddivise:

– Parte prima

Intende fornire semplici norme di igiene vocale e consigli quotidiani per la salvaguardia della voce; chiarisce quali figure sanitarie si occupano della salute vocale e soprattutto insegna a riconoscere i sintomi di alterazione della voce e indirizza nella loro interpretazione.

– Parte seconda

Divisa in tre capitoli, dedicati a diversi momenti dell'evoluzione infantile, ripropone un itinerario nelle diverse età della vita mediato da racconti, tratti da esperienze personali o casi clinici. Ogni singolo episodio è correlato da due sottocapitoli: *saperne di più* offre ulteriori spiegazioni su quanto detto, di tipo prevalentemente medico-scientifico, è possibile tralasciarne la lettura, senza perdere il senso del paragrafo; *cosa fare se* fornisce utili indicazioni nel caso qualche problema venga a complicare la situazione.

– Parte terza

Raccoglie trasposizione di storie cliniche sotto forma di favole. È un invito a riflettere su casi concreti di patologia vocale e sulle loro possibili cause. In essi non viene offerta una chiave di lettura proprio per permettere la discussione e l'interpretazione personale. Il capitolo è corredato da una guida a giochi utili per educare all'uso corretto della voce e del corpo e da frasi raccolte nella quotidiana convivenza con i nostri figli.

– Parte quarta

È interamente dedicato a due problematiche diffuse nell'infanzia e in grado di causare alterazioni nell'uso della voce: l'aggressività e i disturbi dell'attenzione. Con la sua lettura non si vuole esaurire la discussione su argomenti così importanti ma spingere l'adulto a riflettere sul comportamento del bambino, allo scopo di individuare precocemente analogie con i casi descritti e chiedere sostegno esperto.

– Parte quinta

Illustra sia le modalità della comunicazione che la fisiologia vocale. È posta al termine dell'opera in quanto momento di approfondimento.

Chiudono il libro cinque appendici che si pongono come sostegni pratici di lavoro quotidiano e verifica di comportamenti.

Introduzione

L'interesse per la voce è generalmente limitato ad aspetti del tutto particolari (come quelli relativi all'uso artistico o professionale) e alla manifestazione della sua patologia, quasi ci si accorgesse della sua importanza solo quando ci viene a mancare. La voce, anche se fondamentale mezzo di comunicazione, soprattutto nell'età evolutiva viene raramente presa in considerazione, probabilmente perché essa fa parte di noi in modo spontaneo e inconsapevole, appartiene al nostro atteggiamento e al nostro aspetto, come la mimica e il modo di muoverci e gesticolare. Troppo spesso nella vita adulta è considerata solo uno strumento per parlare: la comunicazione verbale e i contenuti di questa dominano la scena, forse perché apparentemente più adatti a trasmettere i risultati dell'attività cognitiva. Perfino nell'infanzia l'attenzione è tutta volta a quello che il bambino dice, non a *come* lo dice, con quale intenzione, colore, sforzo. Ci si preoccupa se il bambino tarda a produrre le prime parole, se non le pronuncia bene o se balbetta, mentre si sottovaluta sistematicamente la sua brutta voce, l'abuso quotidiano, l'abitudine all'urlo. Nella nostra cultura è il linguaggio il grande protagonista, quasi esistesse un tacito accordo nel negare valore e riconoscimento al mondo degli affetti, ai legami e alle relazioni che, appunto, trovano nella voce il loro tramite naturale.

Eppure la voce, quella della mamma, conosciuta già nel grembo, è la prima forma di riconoscimento che l'uomo incontra venendo al mondo. Nell'accudimento, mediato dal corpo con la voce e il gesto, il bambino inizia il proprio cammino, riconoscendosi debitore di un

amore che lo definisce non solo come realtà biologica ma come portatore di un senso¹, che lo ha reso, e tuttora lo rende, degno di essere desiderato, atteso e infine accolto e amato. Attraverso la voce dell'adulto, la mano che tocca e il seno che nutre egli intuisce e progressivamente definisce i contorni del mondo. In esso si colloca, conoscendo e conoscendosi, a sua volta utilizzando la propria capacità di esprimersi in un suono. La bocca, che gli permette di nutrirsi, diviene in poche settimane formidabile strumento proiettato verso l'esterno, sia fonte di sensazioni e conoscenza (negli oggetti che esplora, che succhia, che morde) sia espressione dell'io nascente (nei nuovi suoni, nelle melodie e nelle sillabe che impara a produrre). È l'inizio di quell'ininterrotta partecipazione dell'uomo alla vita che è fatta di ascolto e risposta, di suono, voce, affetti.

La voce, espressione diretta di quel mondo dello spirito che ci caratterizza sin dalla nascita, continua a fornire informazioni su di noi per tutta la vita. Tradisce le nostre intenzioni, è specchio delle emozioni più segrete, sfugge al nostro controllo mostrando paura, incertezza, aggressività. Questa è la sfida per l'adulto di oggi: mantenere integro nei nostri bambini uno strumento così importante, affinché, avendone cura sin dall'infanzia, sappiano poi trovare voce per i sentimenti, dare suono ai pensieri e, forse, *cantare* la propria partecipazione.

1. Devo il chiarimento di questo pensiero alle lezioni di Teologia Fondamentale tenute quest'anno da PierAngelo Sequeri (che ringrazio) alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale.

Parte prima

Le buone e le cattive abitudini, i rimedi e le persone che curano la voce

Iniziamo col tastare il polso alle nostre abitudini vocali, impariamo qualche regola per conservare una buona voce e infine... se ci ammaliamo, cerchiamo di guarire

1. Igiene vocale per tutte le età*

Ore 19.00 in casa Rossi.

Come ogni sera, finalmente, la famiglia si riunisce: la mamma sta finendo di preparare la cena, mentre la radio le fa compagnia. Simone, trafelato, entra in cucina e, parlando a raffica, cerca un confronto con la mamma sulle ingiustizie arbitrali della partita di calcio appena conclusa. Nell'altra stanza il papà, mentre cerca di ascoltare le notizie del Tg, dà anche le istruzioni a Walter che, in camera sua, è fermamente intenzionato ad ultimare la costruzione del galeone dei pirati.

“a tavola! È pronto!”

“a tavola! È pronto!”

Una situazione nella quale ci siamo trovati anche noi molte volte. Tante cose da fare e tutte nel medesimo momento: i figli che ci reclamano, le notizie della giornata che vogliamo ascoltare finalmente in santa pace. Ci sono occasioni nelle quali mantenere un buon controllo della situazione comunicativa è difficile. Anche in questi casi, però, non dobbiamo abbandonare la vigilanza. Impariamo a riconoscere i momenti critici per la salute della voce nella nostra vita quotidiana. Questa sera, in casa Rossi, la voce viene usata in modo abusivo per più di una ragione:

- È l'unico mezzo di collegamento con l'altro, senza l'importante supporto del canale visivo-mimico-gestuale¹ (mamma e Simone, papà e Walter parlano senza guardarsi).

* Silvia Braga, Lino Menichetti, Miriam Mevio, Beatrice Patrini, Laura Pelleri.

1. Cioè di quel canale comunicativo sul quale viaggiano le informazioni prodotte dall'atteggiamento del corpo nello spazio, dai gesti e dai movimenti mimici, informazioni tutte che possiamo cogliere soltanto *guardando* il nostro interlocutore.

- Diventa una strada lunga e tortuosa per raggiungere l'altro (fra papà e Walter ci sono muri e porte).
- Deve competere con fonti sonore e rumori ambientali (TV, radio, elettrodomestici, rumori del traffico, voci umane), con aumento inconsapevole dell'intensità di emissione, in risposta al rumore di fondo.
- La voce è l'unico mezzo di interazione utilizzato (anche se invano), a essa soltanto vengono affidati messaggi che, nonostante siano forti e ripetuti, non riescono a modificare il comportamento della persona alla quale ci rivolgiamo (la mamma continua a chiamare inutilmente).

Eppure fare qualche passo in più e arrivare in vista del nostro interlocutore può essere una buona norma, non solo per non sprecare l'energia vocale, ma anche per controllare le sue reazioni e quindi per migliorare il livello della comunicazione. La voce non è una sirena o un campanaccio, che possiamo percuotere a nostro piacimento per raccogliere la famiglia intorno alla tavola. Per non parlare poi dell'illusione che la voce trapassi i muri, che superi l'intensità della radio e distolga la persona con la quale vogliamo parlare dai suoi primitivi interessi. Anche se non ci siamo identificati con la rumorosa famiglia del racconto, tanti sono i momenti di utilizzo non corretto della voce anche nella nostra casa, che è meglio imparare qualche regola per correre meno rischi.

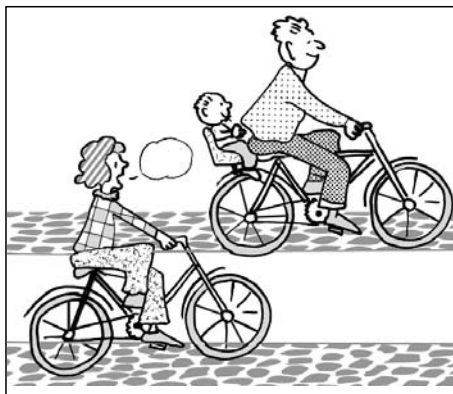
La buona comunicazione vocale

Le regole che possiamo seguire per comunicare con la voce in casa sono relativamente facili ed è importante cercare di rispettarle, soprattutto se è presente un bambino: l'esempio vale più di tante spiegazioni e ciò che per un adulto può essere appena faticoso, per l'apparato vocale di un bambino è spesso uno sforzo esagerato. Cerchiamo quindi di essere dei buoni modelli vocali, perché imitandoci, proprio in ciò che a noi non costa troppo, il bambino non abusi involontariamente, della sua *piccola* voce. E poi, mentre cerchiamo di insegnare al bambino il buon uso della sua voce, possiamo sempre imparare qualcosa per salvaguardare anche la nostra!. "Ma... abbiamo sempre fatto così!", potrà dire qualcuno, cercando di resistere all'inveterata abitudine di chiamare dal balcone il proprio figlio che gioca in cortile. È vero, può esserci sempre andata bene, oppure possiamo non esserci accorti dei primi segni di sofferenza vocale.



1. Non urliamo per richiamare i nostri familiari, non parliamo da una stanza all'altra, dal balcone al cortile, dal garage alla cucina...

2. Quando desideriamo comunicare vocalmente, cerchiamo di avvicinarci all'interlocutore per conquistare prima la sua attenzione, meglio se possiamo osservarlo in viso.



3. Anche se siamo di fronte alla persona con la quale vogliamo conversare, parlare può costare troppo anche in queste situazioni:
 - durante uno sforzo fisico;
 - in condizioni ambientali non favorevoli (ambienti secchi, fumosi, freddi, surriscaldati inquinati);
 - in condizioni di non perfetta salute, se siamo